

## IN DIFESA

## Un'azienda italiana a bordo delle missioni Nasa

di **EDOARDO D'ALFONSO\***

■ C'è una Pmi italiana pronta a volare verso la Luna con la Nasa. È Argotec, società d'ingegneria aerospaziale con sede a Torino, selezionata dal colosso americano per due missioni ambiziose, durante le quali dovrà anche documentare l'impatto tra una sonda e un asteroide. Nata dall'intuizione di **David Avino**, oggi managing director, l'azienda ha scelto un nome che ben identifica i suoi scopi e funzioni, ispirato al mito greco degli Argonauti, i guerrieri che salparono alla ricerca del «vello d'oro».

Oggi, con lo stesso spirito, Argotec si appresta a salire a bordo della Exploration mission 1 (Em1) e di Dart (Double asteroid redirection test), due grandi programmi dell'agenzia spaziale statunitense. La prima missione inizierà a «solo» 28.000 chilometri dalla Terra, per poi fare un giro intorno alla Luna. Sarà la prima a testare il vettore Space launch system, che porterà di nuovo l'uomo sulla superficie lunare e, in prospettiva, verso Marte. A bordo ci sarà anche Argomoon, il nano-satellite di Argotec capace di viaggiare nello spazio profondo, chiamato a monitorare il funzionamento del lanciatore staccandosi da esso e garantendo un'adeguata risoluzione dell'immagine, pur in un ambiente ostile con svariate complicazioni legate alla comunicazione e alla distanza. Si colloca nel segmento in ascesa dei piccoli satelliti, «piattaforme dotate di dimensioni ridotte e prezzi più contenuti, che potranno essere impiega-

te in modo più flessibile rispetto ai satelliti convenzionali, spianando la strada a nuovi e stimolanti programmi», ci ha spiegato **Avino**.

La missione Dart, il cui lancio è previsto per il 2021, ha invece l'obiettivo di verificare la possibilità di modificare l'orbita di un asteroide attraverso l'impatto con una sonda. Un «dardo» che viaggerà a una velocità di circa 21.000 chilometri all'ora e dovrà centrare un obiettivo a 10 milioni di chilometri dalla Terra. Argotec avrà il compito di «documentare e raccogliere l'immensa quantità di dati che sarà prodotta dalla collisione», ha detto il manager. «Noi saremo l'occhio di questa missione», ha aggiunto notando le diverse difficoltà da superare: «Sarà impossibile comunicare in tempo reale», e quindi occorrerà un ingente lavoro di programmazione per creare «algoritmi capaci di identificare e monitorare l'obiettivo».

Un'ambizione che dimostra come il nostro Paese sia pronto alle sfide dei prossimi anni. Grazie anche al coordinamento dell'Agenzia spaziale italiana, l'Italia resta nel novero delle potenze extra-atmosferiche. «Vedo grande fermento», ha notato **Avino**. «Per ora seguiamo il trend di Paesi come gli Stati Uniti, ma disponiamo di tecnologie per poter diventare trainanti». A quale condizione? «Serve una buona politica industriale e di governo». Il futuro è nelle stelle, e l'Italia dovrà essere pronta a partire verso la nuova frontiera.

\*redazioneairpress@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

